

Convegno nazionale ANISN Pisa 30 agosto - 2 settembre 2023

Silvio Tosetto Presidente Consulta dei Presidenti Sezioni ANISN

Il futuro delle sezioni ANISN

Cari soci,

il mio intervento è condiviso con gli altri membri della giunta: Maria Cristina Salciccia e Susanna Occhipinti. Secondo molti storici, guardando il nostro passato, ci interroghiamo su cosa siamo divenuti anche per il tramite di chi ci ha preceduti e per le sue stesse ragioni che oggi riposano in noi. Il nostro sodalizio nasce a Napoli nel 1979 sulla spinta dell'Associazione Campana degli insegnanti di scienze naturali che intendeva far nascere la futura Associazione Nazionale chiamando, nel primo convegno fondativo, oltre ai docenti della scuola anche quelli universitari. Da quell'anno iniziarono a costituirsi le varie sezioni locali: la spinta dal basso degli insegnanti era molto forte per avere un luogo di formazione e scambio di esperienze per il loro lavoro, a partire dalle proprie esigenze e nel loro specifico ambito disciplinare che consideravano molto importante per la formazione culturale critica dei loro studenti e dei cittadini.

Le sezioni locali sono quindi fin dall'inizio la forza dell'associazione mantenendo un rapporto dialettico col livello nazionale e desiderando peraltro che quest'ultimo sia forte, specie nel rapporto col Ministero e con gli altri Enti con i quali collaboriamo. L'esistenza di una Consulta dei Presidenti che si affianca al Direttivo Nazionale è la testimonianza di questo rapporto che la possibilità di riunione a distanza ha molto rafforzato.

Questo modello di collaborazione è l'arma vincente che ci ha permesso di superare, in oltre quarant'anni di esistenza, i momenti di difficoltà e tensione purtroppo verificatisi, giustificabili all'interno di organizzazioni complesse e articolate quale la nostra, ma non per questo da sottovalutare. Le sezioni per la loro attività hanno intrecciato rapporti con le Università, le Accademie, i Musei di scienze naturali, gli Enti locali e le altre associazioni degli insegnanti, sempre crescendo come numero di soci. Nel 2000 il riconoscimento come Ente formatore accreditato ci ha aiutato molto per la nostra autorevolezza, ma la sua estensione successiva ad alcune case editrici, con la loro rete capillare di rappresentanti, e l'attività verso gli insegnanti da parte dell'Università (penso ai PLS) ha eroso il numero dei soci.

L'altro importante fattore di crisi per noi negli ultimi anni è l'aumento del carico di lavoro degli insegnanti che faticano a trovare gli spazi per il proprio aggiornamento fra gli impegni scolastici e quelli personali/famigliari. Le indicazioni didattiche e le politiche ministeriali poi puntano sempre meno sulle discipline e sempre più invece su competenze trasversali e tecnologiche. Pensiamo ad esempio alle direttive di acquisto per la scuola dei fondi del PNRR da utilizzare per il potenziamento informatico s.l. e non certo per lo sviluppo di competenze investigative e laboratoriali quando materiali e spazi relativi mancano in molte scuole, soprattutto primarie e secondarie di primo grado.

Tali indicazioni, se interpretate alla lettera, rischiano di snaturare la scuola, logorando la libertà di insegnamento e la passione degli insegnanti, e sono ben lontane dallo spirito e dall'orgoglio dei docenti del 79. Ma è proprio qui che l'ANISN può avere un ruolo cruciale: se gli insegnanti dell'associazione riescono ad evidenziare la funzione formativa della didattica laboratoriale sia in ambito di orientamento (linee guida sull'orientamento) che di cittadinanza (linee guida sull'Educazione Civica) possono dimostrare come una rigorosa formazione disciplinare può portare allo sviluppo delle famose competenze trasversali. L'ANISN può farsi promotrice di iniziative tese a creare "rete" fra insegnanti di scuole diverse intorno a progetti comuni e a rivalutare tematiche spesso trascurate nell'insegnamento, quali quelle connesse alle Scienze della Terra, fondamentali invece per una reale comprensione e gestione dell'ambiente.

La Sezione per la sua attività deve quindi trovare delle proposte originali che gli altri enti formatori non proponano, che siano utili al docente nel suo lavoro quotidiano, compatibili con il suo quadro orario e che lo gratifichino sul piano intellettuale e scientifico, modulandole per i diversi livelli scolastici. La sezione deve poi nuovamente diventare luogo di discussione e scambio di esperienze fra colleghi.

Per fare ciò abbiamo bisogno di conoscere in modo più sistematico i desideri dei nostri soci. Un esempio sarà l'invio a loro, tramite i presidenti, dell'ultimo bollettino nazionale in formato pdf affiancato da un questionario per conoscere i desideri dei soci lettori e quindi migliorare la pubblicazione. Un altro sarà il monitoraggio delle sezioni condotto da Elisabetta Piro rivolto ai Presidenti delle sezioni per capire e conoscere processi ed esperienze che hanno avuto effetti sul numero dei soci con momenti di riflessione e autovalutazione sulle azioni intraprese, specie nel caso di effetti nulli o negativi. Potremmo infine progettare e svolgere un'indagine nazionale su come lavora oggi l'insegnante di scienze: questo potrebbe coinvolgere i soci e farli sentire più partecipi alla vita associativa. I risultati di tale indagine, oltre a essere oggetto di divulgazione presso la nostra comunità, aiuterebbero le Sezioni e il Direttivo Nazionale nella progettazione dell'attività di formazione.

Il rapporto delle sezioni con gli altri enti (Università, Accademie, Musei di scienze naturali, Enti locali e altre associazioni degli insegnanti) va mantenuto, ampliato e rafforzato su un piano di parità. In qualche modo poi deve essere recuperata la presenza degli universitari fra i soci che ci porti contatti e idee che poi si ribalterebbero anche sul livello nazionale. Bisogna ricordare che il numero dei soci è proprio quello che ci rende credibili con i partner e con i colleghi.

La crisi del numero di soci riguarda tutto il mondo dell'associazionismo scolastico per cui è necessario fare rete con questi colleghi per portare avanti le nostre istanze di livello nazionale, così come devono essere prese seriamente in considerazione, secondo noi, le richieste di soci e sezioni di prese di posizione del Direttivo Nazionale su questioni e decisioni di politica didattica e scolastica.

La Consulta dei Presidenti e il Direttivo Nazionale devono far conoscere reciprocamente le attività delle diverse sezioni (penso ad esempio a tutto il materiale raccolto da Isabella e Vanna per partecipare al bando del Ministero della Cultura che potrebbe essere messo in una sezione del sito

nazionale). Così come nei siti delle sezioni potremmo mettere degli indici e dei file dei materiali delle varie attività svolte.

Per far lavorare in più tranquillità i Presidenti nell'organizzare le attività di laboratorio in presenza e le uscite sul territorio, che pochi altri Enti offrono, è necessaria un'assicurazione da comprendere nella quota associativa.

Dobbiamo infine aumentare e migliorare molto la nostra pubblicità sui social e nelle scuole per raggiungere nuovi potenziali soci.

Dobbiamo sperare per il nostro futuro. Secondo lo storico francese Marc Bloch “ *l'importante è imparare a sperare. Il lavoro della speranza non è rinunciatario perché di per sé desidera avere successo invece che fallire... L'affetto nello sperare si espande, allarga gli uomini invece di restringerli, non si sazia mai di sapere che cosa intenzionalmente li fa tendere ad uno scopo e che cosa dall'esterno può essere loro alleato. Il lavoro di questo affetto vuole uomini che si gettino attivamente nel nuovo che si sta formando a cui essi stessi appartengono.*

Vi ringrazio per l'attenzione